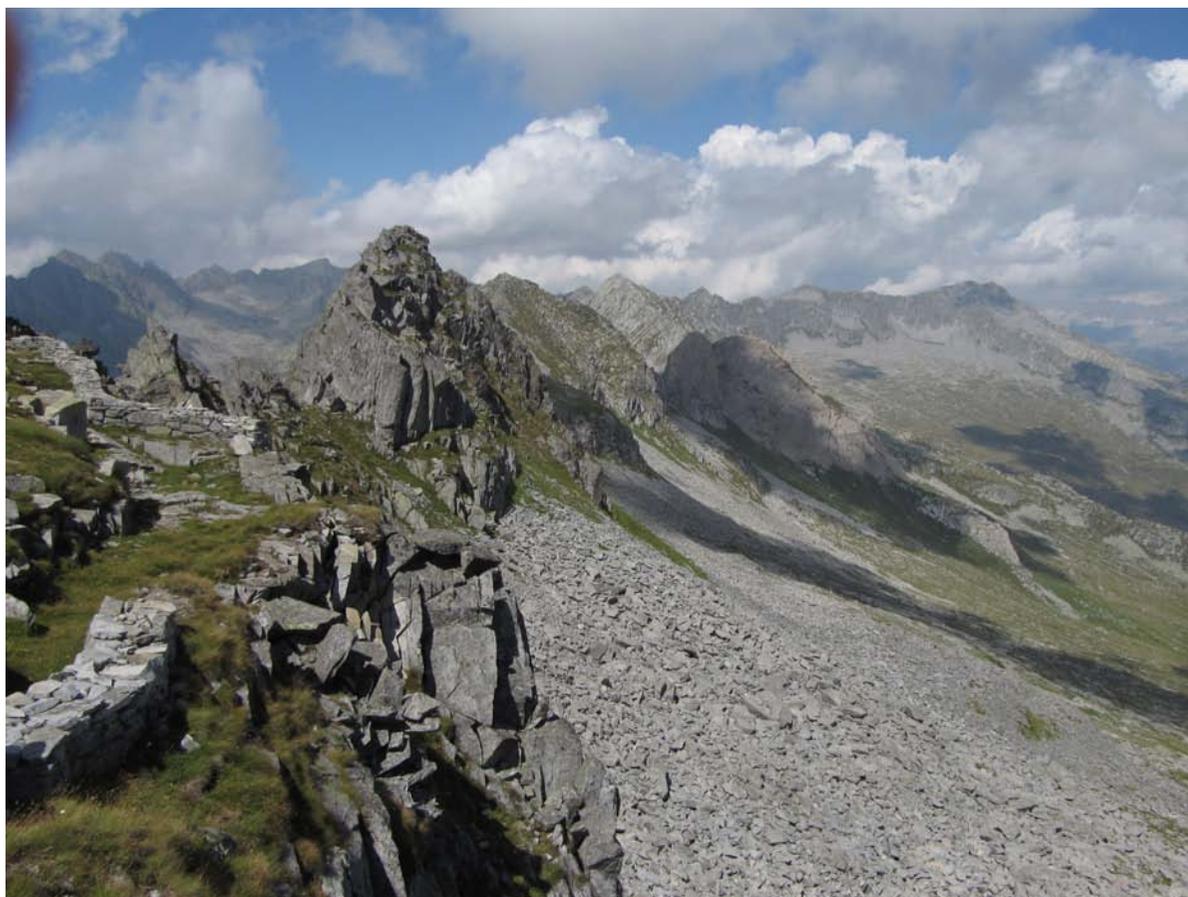




insignificanti  
indispensabili





*Campo Tres  
Val Paghera e cresta della Monoccola  
quinto turno, agosto 2012*

*Laura Massari, Irene Possenti, Christian Zorzi, Domenica  
Bugatti,  
Maddalena Bugatti, Chiara Casarotti, Susanna Menassi,  
Luca Bellani,  
Pietro Nascimbeni,  
Arianna Vertuani  
Francesco Feltri  
Alessandra Bellini  
Gustavo Rossi*



il cammino di una intera giornata  
tanto serve  
per arrivare fin lassopra  
tante pause  
per riprendere fiato  
tante parole spese  
per riprendere lo sguardo  
narrazioni che servono a tracciare  
similitudini  
simmetrie  
tra quanto appare  
e quanto si ha in memoria  
di noi stessi e del nostro vivere.  
discorsi piccoli e istintivamente semplici

parola dopo parola ci si arrampica  
su per il mondo

L'escursione al passo della Monoccola per vedere l'alba, il paesaggio ed i resti del primo conflitto mondiale, è certamente tra le più faticose, impegnative e di un qualche rischio, che si fanno al Campo.

Ma è forse la più affascinante.

Il luogo imprigiona i viandanti su angusti passaggi, brevi terrazzamenti e l'affilata lama della cresta ma al tempo stesso proietta lo sguardo su spazi e percezioni sterminati.

E' l'incontro con l'infinito.

Come in una cattedrale, si è racchiusi per raccogliere tutta la forza verso uno slancio.

Luogo di contrasti e contrappunti tra il grande ed il minuscolo.

La Monoccola è anche contemporaneamente il luogo di una sfida.

I resti dei camminamenti, delle gallerie, dei fossati, sono la memoria della presenza dell'uomo dentro il difficile, l'impervio, l'ostile.

L'insieme del luogo e della memoria dell'uomo sono una scultura incisa dentro la materia di una grande e magnifica storia. La nostra nel mondo.

Da questa opera d'arte sono nate le parole dei ragazzi.

Esse sono state raccolte il giorno successivo alle giornate dedicate al cammino,

e sono qui innanzi incolonnate.

Nelle pagine sono mescolati e ricompattati tre dei nove testi scritti dai ragazzi; accanto a questa colonna maggiore, a destra, ci sono nella minore colonna in fianco le aggiunzioni, degli adulti che li accompagnarono, prima nel cammino, poi in laboratorio.

L'insieme delle due colonne sono la memoria di un comune viaggio.

Questo insieme è forse la lezione che rimane.

gustavo





*ho faticato  
per cosa?  
per veder nascere il sole?  
ma era solo per questo?  
no, era per viaggiare  
ho ascoltato e narrato le storie del vento.  
ho parlato coi sassi e sentito la voce delle rocce  
ho intravisto la memoria della vita che continua  
lì, nel posto dove dovrei sentirti in cima al mondo  
ti senti così piccola e insignificante  
immersa in una grande armonia  
così semplice e al tempo stesso così complessa.  
ti viene allora da pensare a chi sei alla tua storia  
ho pensato alla mia vita come ad un grande insieme di casi  
come sprecare un germoglio come il nostro?  
la fatica della germinazione viene ricompensata  
dal granello di mondo che possediamo*

del quale noi facciamo parte

*da tutte le sue sfumature da quella splendida sensazione  
di essere insignificanti e indispensabili.  
lì dove la vita deve faticare per poter sopravvivere  
impaurita dall'immensità che l'avvolge  
ti senti così viva e sicura.  
capisci allora che niente può esistere senza il proprio opposto,  
che non c'è felicità senza tristezza  
rabbia senza calma  
vita senza morte  
al tempo stesso capisci anche che gli opposti  
non sono in realtà così dissimili  
che hanno qualcosa in comune*

che ho visto  
che mi ha riscaldato  
ora è ugualmente

*l'alba*

*un simbolo, un qualcosa per dare un nome a questa avventura  
Ho sudato, ho condiviso tutto, ho rinunciato ad ogni comodità  
ho accettato di tornare dolorante  
per vivere emozioni indescrivibili  
ho raggiunto una vetta ho sfidato le vertigini  
ho camminato ad un passo dal vuoto  
per capire  
capire il mio posto nel mondo  
mi sono accorta della vastità e dell'imponenza  
mi sono accorta di essere piccola  
molto più piccola di quel che credevo  
ho guardato le nubi viaggiare  
e il sole da neonato crescere e salire su per il cielo  
fare quel percorso che da millenni ripete*

così come da millenni  
la vita viene al mondo con  
un gemito,  
e con un gemito  
dal mondo se ne parte

*ho sofferto e ho riso  
sono stata finalmente felice  
ho aperto la mia mente al vento che bussava  
e ho trovato la vita nelle rocce  
ho ascoltato i ricordi di chi è passato di lì e lì ha combattuto*

contro il vuoto dell'oblio  
e dello scordarsi

*mi sono trovata in una grande cattedrale  
rispondendo ad una fede  
in quel luogo infinito eppure raccolto*

dove nulla è insensato  
anche se sconosciuto.

*ho parlato al silenzio.  
ho vissuto come mai avevo fatto prima  
ho seguito il richiamo scegliendo di cambiare*

senza sosta  
inesorabile come il tempo

*l'acqua scorreva e io l'ho spinta giù per lavare la mia mente  
qui nel luogo dove regna la tranquillità  
cent'anni fa scoppiavano follie  
esplodevano bombe  
guardo queste rocce come le guardavano i soldati  
mi sento legata a loro  
penso che il freddo tremendo che stiamo provando stasera  
lo provarono anche allora  
nel corso delle lunghe notti d'inverno durante le quali  
attendevano nelle trincee*

*"Il paradiso e l'inferno sono due luoghi uguali,  
sono poi gli uomini che li popolano che li fanno diventare tali",  
hanno scritto*

*sulle cime ho capito che è vero sono il luogo  
dove si impara a vivere  
ma anche il luogo in cui si va a morire*

i luoghi sono materia  
sono spazi fisici  
è il nostro sguardo  
che inizia a modellarli con le parole che  
troviamo per descriverli  
che danno una storia un valore  
cattedrali  
dove le cose ed i loro nomi  
ancora appartengono  
ad un'arte che non simula  
e non è finzione

*la fatica del nostro cammino è stata giustificata  
da ciò che abbiamo visto ed imparato*

*è la memoria di quei resti che mi ha parlato  
abbiamo parlato della vita  
ci siamo interrogati su cosa sia  
e proprio mentre lo facevamo abbiamo trovato  
oggetti di guerra oggetti di morte  
chiodi muri filo spinato proiettili  
abbiamo imparato  
e tutto questo lo dobbiamo non solo a quei paesaggi  
bensì anche a coloro che lassù sono saliti  
senza saperne la causa  
non spinti come noi dal desiderio di conoscere  
ma dall'obbligo  
dal destino  
costretti a vivere il paradiso come l'inferno  
cercando disperatamente la vita  
dove oggi noi cerchiamo i resti di quelle morti*

e da quel morire  
leviamo il motivo del vivere.

*non ho pensato di arrivare lì e di tornare sola  
ho deciso di far parte di un gruppo  
e di mettere a fuoco l'obbiettivo in modo diverso  
ho visto tutto da un'altra prospettiva  
ho scritto un tema  
ho trovato una traccia  
"Così tra quest'immensità s'annega il pensier mio  
e il naufragar m'è dolce in questo mare"  
non su un banco di scuola ma sulla pietra  
non su un foglio ma nel grande libro della storia  
ora ne porterò il ricordo a tutti  
a chi ascolterà queste parole  
non più a chi le scriverò*

per dimostrare bravura  
e abilità.

*ho risposto a quella voce  
sono diventata una delle pigne del larice*





*la nostra intelligenza deriva da ciò che ci circonda*

